Alle insegnanti, agli insegnanti, alle docenti, ai docenti;
Alla DSGA, al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario;
Ai genitori;
Alle discenti e ai discenti;
Alle Amministrazioni Comunali, al Consiglio di Istituto, alle Associazioni.

"In un attimo, un gesto improvviso e incomprensibile ha spezzato la quotidianità della scuola, trasformando una mattina come tante in un incubo. Quelle coltellate sul mio collo e sul mio torace avrebbero potuto fermare il mio cammino per sempre. …
Ma subito, attorno a me, si è mosso un mondo di coraggio e di umanità. …
Oggi sono ancora debole, la voce è un soffio, il corpo ha ferite profonde ancora fresche. Ma il mio spirito è vivo. E questa vita è un dono che non sprecherò.
So che quanto accaduto ha sconvolto molti di voi. Ha generato paure, domande, forse persino scoramento. Per questo vi dico: non lasciamoci vincere dal buio.
Ai miei amati alunni, non fermatevi, non arrendetevi, studiate e preparatevi per il vostro futuro senza nessuna paura, ma solo e unicamente con coraggio.
***Questa ferita non deve diventare un muro, ma un ponte**: verso una scuola più attenta, verso una comunità più unita, verso **un modo nuovo di stare accanto ai ragazzi**, soprattutto quelli che fanno più fatica, come magari quello che mi ha colpito che forse nel profondo **non saprà neanche perché**. ….*

(prof.ssa Chiara Mocchi)

"Ci *hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"*.

(Sant'Agostino)

Questa inquietudine è una domanda di bene , ma quando non viene educata può smarrirsi fino a diventare violenza. E' una possibilità dentro il cuore di ogni persona, anche se spesso preferiamo dimenticarlo.
Perciò non possiamo ridurre tutto a una questione di sicurezza: immaginare nuove strade per la prevenzione è comprensibile e opportuno, ma rischia di essere una risposta insufficiente, che non coglie la radice del problema.
I ragazzi non sono perduti e portano dentro un desiderio grande di bene, lo stesso che abita il cuore degli adulti. Allora da dove ripartire quando accadono fatti come l'aggressione alla prof.ssa Mocchi?
La prima urgenza è sostenere luoghi in cui imparare che la prestazione, il giudizio degli altri, l'apparenza non sono l'unica cosa che conta; luoghi in cui "stare accanto ai ragazzi", colti nella loro unicità e accompagnati con autorevolezza e responsabilità.
Accompagnati a scoprire il destino buono per cui ciascuno è fatto.
Un luogo così può e deve essere il nostro Istituto, grazie alla collaborazione di tutti.
Solo così può nascere una speranza, anche davanti al male.

Tutto ciò accade a pochi giorni dalla **Pasqua**: tale festa è proprio un "ponte" con **Chi** risponde all'inquietudine del cuore, fino a prendere su di sé il male del mondo, morire e risorgere, per mostrare a tutti che il nulla non è l'ultima parola.

BUONA PASQUA 2026

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giovanni Mascolo